

1833 Canottieri

Conte Orzi

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 863
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

DETTA DEGLI ARTICOLI E DELL'E

LIBRERIA ARTISTICA EDITRICE
AMALOTTE FIGLIO
23 VIA PRINCIPE AMEDEO

IL CONTE ORY

MELODRAMMA GIOSO

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera dell' anno 1833



MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXIII

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 863
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

PERSONAGGI

ATTORI

IL CONTE ORY.	<i>Sig.^r</i> PEDRAZZI FRANCESCO.
L' AJO.	<i>Sig.^r</i> MARINI IGNAZIO.
ISOLIERO, Paggio.	<i>Sig.^a</i> GIACOMINO CRISTINA.
ROBERTO, gentiluomo amico del Conte.	<i>Sig.^r</i> FREZZOLINI GIUSEPPE.
UN CAVALIERE compagno del Conte.	<i>Sig.^r</i> VASCHETTI GIUSEPPE.
LA CONTESSA ADELE di Formoutier.	<i>Sig.^a</i> ORLANDI ELISA.
RAGONDA, custode del castello.	<i>Sig.^a</i> BAYLOU FELICITA.
ALICE, contadinella.	<i>Sig.^a</i> RAMELLA GAETANA.

CORI E COMPARSE

Cavalieri compagni del Conte - Cavalieri armati
Villici e Vassalli del Feudo - Dame della Contessa
Contadinelle - Guardie - Paggi - Scudieri - Araldi.

L'azione ha luogo nel feudo e castello di Formoutier nella Turena.
L'epoca è del 1200.

MUSICA DEL MAESTRO SIG. GIOACHIMO ROSSINI.

Le Scene tanto dell' Opera quanto del Ballo
sono d' invenzione ed esecuzione
dei signori MENOZZI DOMENICO, CAVALLOTTI BALDASSARRE
e FERRARI CARLO.

Maestro Direttore della Musica
Sig. PUGNI CESARE.

Al Cembalo

Signori PANIZZA GIACOMO = BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra
Sig. ROLLA ALESSANDRO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Rolla
Signori CAVINATI GIOVANNI = CAVALLINI EUGENIO.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. PONTELIBERO FERDINANDO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Ponteliberio
Signori DE BAYLLOU FRANCESCO = DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. HURT FRANCESCO.

Altro primo Contrabasso in sostituzione al sig. Hurt

Sig. RONCHETTI FABIANO.

Prime Viole

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

per l'Opera

Sig. RABONI GIUSEPPE

pel Ballo

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Prima Tromba

Sig. BELLOLI AGOSTINO.

Sig. VIGANÒ GIUSEPPE.

Arpa

Signora ZANETTI ANTONIA.

Direttore del Coro

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE

Instruttore del Coro

LUCHINI FILIPPO.

Editore della Musica

Sig. RICORDI GIOVANNI.

Vestiaristi Proprietarij

Signori BRIANI E FIGLIO, E MONDINI.

Direttore della Sartoria

Sig. GIOVANNI MONDINI.

Capi Sarti

da uomo

da donna

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berettonaro

GIOSUÈ PARAVICINI.

Sorvegliante alle ordinazioni del Vestiario,
e Guardarobiere dell' Impresa

Sig. ERCOLE BOSISIO.

Attrezzista proprietario

Sig. FORNARI GIUSEPPE.

Macchinisti

Signori ABBIATI fratelli.

Parrucchiere

Sig. BONACINA INNOCENTE.

Capi-illuminatori

Signori ABBIATI ANTONIO = POZZI GIUSEPPE.

BALLERINI

Compositore de' Balli
Sig. GIOIA FERDINANDO.

Primi Ballerini serj
Sig. Casati Giovanni - Signora Mersy-Queriau Adelaide.

Primi Ballerini
Signori Marchisio Carlo - Philippe Ippolito - Fietta Pietro - Ghedini Federico.
Signore Bonalumi Carolina - Filippini Carolina.

Primi Ballerini per le parti
Sig. Ramacini Antonio - Signora Stefanini Agnese - Sig. Lazzareschi Angelo
Sig. Bocci Giuseppe - Signora Aman Teresa - Sig. Trigambi Pietro
Signora Terzani Caterina - Sig. Casati Tomaso - Signora Casati Carolina.

Primi Ballerini per le parti giucose
Signori Philippe Ippolito - Francolini Giovanni.

Altro Ballerino per le parti Signor Bianciardi Carlo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti
Signori Baranzoni Giovanni - Caldi Fedele - Della Croce Carlo - Viganò Eduardo
Caprotti Antonio - Bencini Francesco - Rugali Antonio - Rugali Carlo
Villa Francesco - Rumolo Antonio - Pinetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Pagliani Leopoldo - Borelli Fioravanti - Ravetta Costantino.

Signore Bonalumi Carolina - Braschi Amalia - Filippini Carolina
Cazaniga Rachele - Besozzi Carolina - Braschi Eugenia - Rumolo Luigia
Angiolini Silvia - Bilocci Costanza.

IMPERIALE REGIA SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento
Signor GUILLET CLAUDIO - Signora GUILLET ANNA GIUSEPPINA.

Maestro di Ballo Signor VILLENRUVE CARLO.

Maestro di Mimica Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve

Signore Belloni Teresa - Frassi Carolina - Caffulli Giuseppe
Carriera Vincenza - Sassi Luigia - Crippa Carolina - Molina Rosalia
Monti Elisabetta - Merli Teresa - Oggiono Felicità - Conti Carolina
Superti Adelaide - Charrier Francesca - Beretta Adelaide - Taddisi Carolina
Anceman Paola - Brambilla Camilla - Volpini Adelaide - Morlacchi Teresa
Frassi Adelaide - Devecchi Carolina - Ciocca Giovanna - Morlacchi Angiola
Zambelli Francesca - Bussola Antonia - Tamagnini Giovanna
Charrier Adelaide - Visconti Antonia - Viganoni Luigia - Monti Luigia
Romagnoli Giulia - Porlezza Teresa - Bellini Luigia.
Signori Quattri Aurelio - Viganoni Solone - Colombo Benigno
Gremogna Gio. Batt. - Oliva Pietro - Colombo Pasquale.

Ballerini di Concerto
N.º 12 Coppie.



ATTO PRIMO



SCENA I.

Il teatro rappresenta un paesaggio. Nel fondo, a sinistra degli spettatori, il castello di Formoutier, il di cui ponte levatojo è praticabile. A dritta boschetti, a traverso dei quali si scopre l'ingresso ad un romitaggio.

ROBERTO, ALICE, PAESANI e PAESANE.

ROB. Giovanotti, orsù venite
Ad udirlo, or che passaggio
L'Eremita a noi farà.
E rientrando al suo soggiorno
Ricchi doni gli offerite,
Ch'ei di cuor li accetterà.

CORO Per la rara sua sapienza,
Avrem gioja ed opulenza,
Belle spose, alto saper.
ROB. Cheti, amici, silenziate;
Me suo servo rispettate;
Tremi ognun del mio poter.

CORO Ch'ognun temi il suo poter!.. (ridono)

ROB. Voi ridete!.. (sdegnato)

CORO Esultiamo di piacer.

ROB. Se di me vi deridete...

CORO Deh, calmatevi, o Signor.
 ROB. Egli è il Cielo che offendete...
 CORO Vi prestiamo omaggi e onor,
 Non vi armate di rigor.
 ROB. Là ponete al suo passaggio
 Scelte frutta, e buon formaggio.
 CORO Lesti andiamo, ci prestiamo.
 Sotto l'ombra di quel faggio
 Scelte frutta prepariamo.
 ROB. Presto andiamo... (*incamminandosi*)
 CORO Sofferenza.
 ROB. Ma più lesti...
 CORO Pazienza.
 Buon amico sofferenza;
 Vi calmate per pietà.
 ROB. Grossi fiaschi deponete
 Di vin vecchio al buon fratel.
 CORO Grossi fiaschi deporremo
 Di vin vecchio al buon fratel,
 Che un presente egli è del Ciel.

SCENA II.

RAGONDA *sortendo dal castello, e detti.*

RAG. Or madama la Contessa
 Si abbandona alla tristezza;
 Quali grida di allegrezza!
 Se la s'ama, e la si apprezza
 Dei vassalli al suo dolor,
 Si conturba, e attrista il cor.
 Ella brama l'Eremita
 Visitar quest'oggi ancora;
 Vuol d'un mal che sì l'accora
 Ch'ei la possa sollevar.

CORO Qual piacer!..
 ALICE Qual piacer, qual bel desio
 Viene il Cielo ad ispirar.
 RAG. L'infinita sua sapienza
 Qualche a noi reca speranza.
 ROB. Se alla rara sua sapienza
 Qualche vedova s'affidò,
 Uno sposo ritrovò.
 RAG. Ah ch'io voglio, amico mio,
 Rivederlo, udirlo; e il core
 Bersagliato, oh Dio! d'amore
 Dal dolore - ei guarirà.
 ROB. Ei potria per voi più ancora...
 Qui ciascun l'ama e l'onora,
 Nè eguagliarsi a lui potrà.
 RAG. Il buon uom che qui s'implora
 A' miei voti arriderà.
 CORO Qui ciascun l'ama e l'onora,
 Nè eguagliarsi a lui potrà.

SCENA III.

Il CONTE ORY travestito d'Eremita con lunga barba, e detti.

CON. Astro sereno brilli
 Di gioja e di contento,
 Di pace in sen tranquilli
 Scorrان felici i dì.
 Congiungo le famiglie,
 E sposi avran le figlie,
 Più vaghi dell'amor.
 Tutti di cor
 Venite a me.
 No, non saran le stelle
 Crudeli ai vostri affanni;

ATTO

A me venite, o belle,
Marito io vi darò.

RAG. Io dir potrò?..

CON. Dama vezzosa, e voi
Cari figli dilette, parlate, io vi rispondo.
Tutto posso accordar:
Da me che ricercate? Io vi secondo.

CORO Quale insigne personaggio
Protettor è del villaggio!

RAG. Ma di grazia, ma di grazia,
Non parliamo ad una voce.

CON. Qual desio qui vi conduce,
Or che da me si vuol?

ALI. CORO Non parliamo ad una voce,
E silenzio se si può.

ROB. A voi reclama *(additando un villico)*
Che la sua sposa
Saggia si serbi,
Sempre amorosa.

CON. E ben...

ALI. Io cerco, e bramo
Che a me in marito
Si dia Giuliano,
Che il stringa al sen.

CON. E ben...

RAG. Da voi s'implora
Piacer ben grande,
Che fra brev' ora
L'amato sposo
Quivi ritorni,
Dolce, affettuoso.
Questo m'attendo
Unico ben.

CON. E ben...
(Se un Eremita)

PRIMO.

Si onora, e fregia,
Se si consiglia,
Molto si pregia.)
Giovine figlia,
Che ben si appiglia,
Nel mio soggiorno
Si recherà.

ROB. Lesti corriamo
Tutti a quel saggio, *(additando il Con.)*
E ognun omaggio
Tributerà.

CON. *(Propizia stella!..)*
Nel mio soggiorno
Giovine bella
Si recherà.)

ALI. RAG e C. Noi vi cerchiamo,
Buon Eremita,
Pace gradita,
Ben lunga vita,
Gaja freschezza,
Brio, giovinezza,
Gioja, ricchezza;
Tutto sarà.

TUTTI Tutto il villaggio
Vi rende omaggio
Mi rendo omaggio
E al comitaggio
Si recherà.

RAG. Di grazia anche un istante; *(trattenendo il Con.)*
Si tratta d' Madama.
Mentre i guerrieri nostri,
Che amor di gloria infiamma,
Ne' campi Mussulman colgono allori,
Le congiunte, le spose,
Benchè nel primo fiore,

Il clamoroso fasto,
I patrj abbandonando agi, e piacer,
Per serbar loro eterna intatta fè,
Giurar con me, restarsi in Formoutier.

CON. (Ove beltade e amor sono prigion.)
Là nel castel della gentil Contessa?.. *(a Rag.
additando il Castello)*

RAG. Il cui bravo german pugna coi prodi.
Agitata ed oppressa
Sopra incognito mal che sì l'accora
Consigliarvi desia quest' oggi ancora. *(al Con.)*

CON. (Oh piacer, oh contento!...)
Di cor l' assisterò;
Tutto da me si attenda
Solliievo al suo tormento.
Venga al mio tetto umil.
(Questa rara beltà
Più vaga dell' april.) *(parte)*

TUTTI Buon personaggio, *(accompagnandolo)*
Tutto il villaggio
Tributi omaggio
All' ammirabile
Vostra virtù. *(entrano nel romitaggio,
Rag. nel castello)*

SCENA IV.

ISOLIERO solo.

Egli è pur questo il sospirato luogo,
Dove l'anima mia tutta respira
L'aura di vita, onde ha solliievo e pace!
Oh! Adele, io t'amo; e d'un rival pavento...
Tutto nel petto io sento

Il geloso furor che mi trasporta;
Ma una speme m' illude e mi conforta.

Quante gradite immagini

Di speme e di piacer,
A confortar si destano

L' oppresso mio pensier!

Se colei che tanto adoro,
Non isdegna un dolce affetto,
Tropo angusto il cor nel petto,
Per la gioja balzerà.

Deh! tu affretta, amico Cielo,
Così dolee e lieto istante,
Rendi pago un core amante,
Splenda alfin la tua pietà. *(parte)*

SCENA V.

L' AJO, seguito da varj CAVALIERI.

AJO Andate, amici miei:
Indagate con arte e con giudizio,
Se vi fosse del Conte alcun indizio.

(ai Cavalieri che partono)

Ma che vita! che vita! - Da sei giorni
Egli è fuggito... Oh! se lo appura il Duca,
Chi sa cosa m'avviene!.. Eppure, eppure...
Deggio tutto soffrir pazientemente,
Per viver bene ed aguzzar il dente.

È la vita che conduco

Propriamente disperata:

Ho a seguirlo in ogni buco,

Quanto lunga è la giornata;

E talora mi conviene

Anche il carico avvilir...

Oh filosofi d'Atene!

Non ne state ad istupir.

È la moda; e questa Diva
 Da ciascun si pregia ed ama:
 Non ha pane chi la schiva;
 Chi la segue ha nome e fama:
 Se fuggirla non conviene,
 Déssi il carico avvilir.
 Oh filosofi d'Atene!
 Non ne state ad istupir.

SCENA VI.

CONTADINI e CONTADINE, e detto.

CORO Lo sentiste? lo vedeste? *(fra loro)*
 Quanto è buon quest'Eremita!
 Che consigli! che proteste!
 Con che cor ciascuno invita!
 AJO Donne?... oh cáspita! scommetto
 Che il Contin non è lontano!
 CORO Con che amor, con che rispetto
 A ciascuno ci fa piacer!
 AJO Che il supposto non sia vano
 L'Ajo solo il può saper.
 CORO Or andiamo!
 AJO Permettete.
 CORO Che vi occorre?... che chiedete?
 AJO Dite un po': quest'Eremita
 Che ognun pregia, ognun addita,
 Da che tempo è qui venuto?
 CORO Da sei giorni!..
 AJO Da sei dì?
 (Da sei giorni io l'ho perduto:
 E il Contin può esser qui.)
 (Omai chiarissimo - l'imbroglia appare:
 È questo il discolo - ch'io vo a cercare.

Se vi son femmine - se gli van presso,
 Si dee concludere - esser lui stesso;
 Perchè lo scapolo - tien la mania
 Con leggiadria - di trarle a sè.
 E niun può intenderlo - meglio di me.)
 CORO Ei par frenetico - fuggiam, fuggiamo.
 Andiam - volgiamo - altrove il piè.
 Egli è pazzissimo - dubbio non v'è. *(partono)*

SCENA VII.

ISOLIERO solo

Io rivedrò la bella, che mi è cava;
 Ma come disarmar quella virtù sì fiera,
 E come in mio favor piegarla io tenterò?
 Se l'Eremita, quel pietoso padre
 M'assisterà, allora
 D'ardire io m'armerò...
 Andiam, forse non son paggio del conte Ory?

SCENA VIII.

IL CONTE e detto.

ISOL. Salve, saggio Eremita.
 CON. (È il mio paggio; scuopriamo
 Qual disegno lo invita...)
 Voi qui? che mai vi adduce,
 O vezzoso Isolier?
 ISOL. Sa ch'io mi sia!...
 CON. Tal è l'effetto della mia sapienza.
 ISOL. Un sì gran saper non puossi compensare.
 E quest'offerta è ben debile omaggio.
(offre una borsa.)
 CON. N'importa; *(prende la borsa)* a me ti puoi fidar;
 Di pur, parla bel paggio.

ISOL. Dell'amor vibrò il veleno,
Una dama in questo seno,
E mi accesi a sua beltà.
CON. Fin qui non v'ha poi mal; sentiam, sentiam!
ISOL. Mi credea di destarle pietà,
Ma quel cor ahimè! crudele,
Più si rese a me fatal.
CON. Io non vi scorgo mal...
ISOL. E finchè l'assente germano,
I nemici combatte feroce;
Un amante a lei fedel
Non ammette al suo castel.
CON. (Del germano di lei...
Della Contessa?... Oh Ciel!...)
ISOL. Per vederla escir di pene
Un pensier mi sta nel capo,
Ma difficile addiviene...
CON. Sentiam, mio bel garzon.
ISOL. Io vorrei di pellegrina
Vestir cappa, e manticel,
E introdurmi al suo castel.
CON. Vaga idea, che ti sta ben;
Convenir si può, lo credo.
Gloria, onor dei più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.

(a 2)

(Vedi là quel traditore
Vò lottar col suo Signore!)
Tacerò, ma si vedrà
Chi fra noi la vincerà.)

ISOL. (Alla speme ed all'amore
Mi rinasce in seno il core;
Dello scaltro si vedrà
Se il saper mi servirà.)

Ma favor nel progetto reclamo,
Ed allor si eseguirà.
CON. Or ben?...
ISOL. L'illustre Dama
Qui voi consiglierà...
CON. (Anch'ei questo pur sa?...)
ISOL. Dite a lei, che la freddezza,
È cagion del suo dolore...
CON. È ver, non v'è poi mal...
ISOL. Per guarir, se tosto il brami,
Dite a lei convien che m'ami.
CON. Non v'è poi mal...
Le dirò, ch'è ben ch'ell'ami.
(Non il tristo, e mio rival.) (additando Isol.)
ISOL. Dite a lei convien ch'ell'ami...
CON. Gloria, onor de' più bei dì
Tu sarai del Conte Ory.

SCENA IX.

La CONTESSA ADELE, e RAGONDA, sortendo dal castello,
PAESANI, PAESANE, VASSALLI della Contessa e detti.

ADE. Isoliero, voi qui?... (ad Isol. scoprendolo)
ISOL. (simulando) Sopra un mal che mi accuora
Voglio qui consultar quest'Eremita.
CON. Offro a tutti, cui 'l duol
Fero corraccia il cor, consiglio, aita.
ADE. In seno alla tristezza (avvicinandosi al Con.)
Non v'ha per me che affanno;
Nel fior di giovinezza
Soffrir, destin tiranno,
Quest'è, quest'è morir.
Deplorar, lagrimar paziente,
Nè sperar, impetrar che il mio fin;
Ahimè! qual sofferenza.

ATTO

Oh pena orrenda!...
 Vostra pietà difenda *(al Con.)*
 Dal duolo il cor, nè sia la pace
 Sempre per me fallace:
 Deh! fatemi guarir.

Placate il mio dolor,
 Sanatemi, Signor,
 La pace rieda a me,
 Placate il mio dolor.

CORO Ah sì, la vostra scienza *(al Con.)*
 Le renda il lieto umor.

ADE. Ahimè! non v'ha speranza...

CORO Ceda tanto dolor.

ISOL. Udiste?... avete inteso *(al Con. a parte)*
 Quai commoventi preci?
 Quest'è il momento, orsù,
 Fate con lei mie veci.

CON. Se intera in me ponete *(ad Ade.)*
 La vostra confidenza,
 Io posso in mia coscienza
 Guarirvi dal dolor.

Del mal che sì vi accora,
 Il morbo sta nel cor;
 Amate: amando ancora
 Si rinasce al piacer.

ADE. D'eterna vedovanza i giuri il Cielo accolse;
 Ahi! li dovrò tradir?
 Meglio è, meglio è perir.

CON. Il Ciel vi parli al core.
 Ei dispon che a' vostri di
 La fiamma si raccenda alla face d'amore.

ADE. Celeste Provvidenza
 Esulta il cor per tua clemenza.
 Buon Eremita
 Finchè avrò vita

PRIMO.

Sarete, ah sì!...
 Caro a' miei di.

CON. Sempre...

ISOL. Così...

ADE. Sempre così;
 Che il vostro merto
 Salvi i miei di.

*(Isolier la tua presenza
 Mi rallegra in seno il cor.)*

Isolier sii fido a me,
 Tu mi potrai sanar,
 Non voglio amar che te.)

CORO Il mal che l'addolora
 Si sente ella calmar;
 Il suon della sua voce, *(additando l'Erem.)*
 La seppe ravvivar.

ADE. Io sento il cor
 D'ardente amor,
 Di giovinezza,
 Di tenerezza
 Tutto infiammar.

ISOL. *(Or ben contento io sono)*

CON. *(a parte ad Ade.)* Una parola in grazia;
 L'avvenir vi minaccia, vi devo prevenir;
 D'un uom hassi a temer.

ADE. E di chi mai!... di chi?...

CON. Del giovine Isolier.

ADE. Oh Ciel!...

CON. È il tristo, e fido paggio

Del terribil Conte Ory,
 Del galante campion; ma a lui dinanzi, e qui
 Mi tacerò; sono prudente e saggio.
 Entriamo nel castel. *(ad Ade.)*

ADE. *(Oh mia rabbia crudel, tradita fè?...
 Tu mia guida fedel, deh vieni a me.)* *(al Con.
 incamminandosi con esso al castello seguita dagli astanti)*

SCENA X.

L'AJO, ROBERTO, CAVALIERI e detti.

AJO Noi saprem ben ravvisarlo. *(ai Cav.)*
 Avanziamo, avanziam. Che vedo? qui Roberto
(scoprendo Rob.)

Il fido consiglier del mio padrone!

ROB. Non soggiunger di più... *(Ei mi scuoprì.)*
(piano all'Ajo)

AJO Più secreto non v'è; qual gioja al core!

Il mio Signor è qui...

CON. Trema, trema, o fellow, del mio furore. *(all'Ajo)*

TUTTI Oh Ciel!...

ADE., ALI. e RAG.

Oh terror, oh pena estrema;
 Quale indegno strattagemma!
 Freme il cor, gela d'orror;
 Ahi! quale orror
 Mi stringe il cor!

ISOL. Oh terror, oh pena estrema;
 Freme il cor, gela d'orror!
 Ahi! quale orror
 Mi stringe il cor!

CON. Oh dolor, oh pena estrema!
 Tutto sparve; è crudo amor.
 S' involò, fuggì la speme;
 La rabbia è nel mio cor.

ROB. Oh dolor, oh pena estrema;
 Tutto sparve, è crudo amor.
 Il rancor si accresce ancor,
 La rabbia è nel suo cor. *(additt. il Con.)*

AJO Oh piacer, oh gioja estrema;
 Si scuoprì lo strattagemma;

Tutto sparve, è giusto amor,
 E si accese invan d'ardor.

CORO In dolor, in pena estrema *(tutti diretti al Con.)*
 Si converte il lieto umor;
 Il Nume d'Amor
 Bersaglio è dei cor. *(un Araldo reca un foglio a Rag.)*

RAG. Un foglio, nobil castellana,
 S'invia da lunge a qui.

Che ci apporti nuove io spero
 Dei congiunti, dei sposi in questo dì. *(le)*

CON. Se fosse una disgrazia? *(porge il foglio)*TUTTI Ah no... *(osservando il Con.)*Leggasi in grazia. *(ad Ad.)*AJO Signor, gioja spari. *(al Con. piano)*TUTTI Sappiamci contener... *(con sdegno verso il Con.)*ADE. » Madama, e mia sorella, *(apre il foglio e legge forte)*

» Finita è la crociata;

» Alla patria adorata

» Ritorneremo alfin.

TUTTI Finita è la crociata,
 E alla patria adorata
 Ritorneremo alfin.
 Ritorneranno

ROB., AJO Fausto destin!

ADE. » Si vide fulminando
 » Purgar la Palestina,
 » Tingersi il nostro brando
 » Del sangue Saracen.

TUTTI Si vide fulminando
 Purgar la Palestina,
 Il loro brando tingersi
 Nel sangue Saracen.

ROB. AJO Fausto destin!

ADE. » Partiamo per le Gallie,
 » Che fia del vostro fato,

» L'intenderem, lo spero,
» D'araldi, e messenger.

ISOLIERO, RAGONDA, ed ALICE

Tal è la loro speme:
Verran verso la Francia,
Incontreranno, è vero,
Giulivi messenger.

CON. (Ahimè! non v'ha più speme,
Verran verso la Francia.)

ROB. AJO (Per lui non v'ha più speme,
Verran verso la Francia,
Incontreranno, io spero,
Messaggi veritier.)

CORO Tal fu la nostra speme,
Ritornaranno in Francia;
Esulteremo insieme
Di calma e di piacer.

RAG. Verrete, e aggradirete
Di sentir qual gioja ho in cor. *(al Conte)*

CON. Ben comprendo il vostro amor...

ROG. Di sentir qual gioja ho in cor...

CON. (Vendicherò il mio scorno.
Raggiri inventerò!...
Mi resta ancora un giorno, *(a Rob. piano)*
Mi basta: penserò.)

ROB. AJO Partiamo, o non partiam?

ADE. (Quando palpito ancora
D'un tristo e traditor,
Quei che da me si onora
Rieda contento in cor.)

ISOL. (Quand'ella trem'ancora
D'un tristo ingannator,
L'amante che l'adora,
Le renda pace al cor.)

ALI. (Quand'ella trem'ancora
Di un tristo seduttor,
Il fratel ch'ella onora
Le renda pace al cor.)

RAG. (Quando il cor trem'ancora
D'un tristo seduttor,
Lo sposo che si adora
Renda la pace al cor.

CON. (Un dì mi rest'ancora;
Mi basta; udrarmi allor.)

CORO Ahimè! ch'io tremo ancora
Del tristo, e traditor.

CON. Lesti orsh, ci ritiriamo,
E nella mia magion,
La preda assicuriamo;
Sia del destin ciò che si vuol.

(ai suoi)

(Di notte al vel
Tutto tentar potrem;
Ciò che san far vedrem.)
Andiam, partiam,
Galanti eroi noi siam.
Sorridente Amor - lo secondiam.

ISOL. (Il suo pensier scopriam,
Destri allora ci opporrem;
Schermirci a lui saprem.)

ADE. (La sorte già col suo rigor
Null'ha di più per me;
Speranza più non v'è.
Per te, Isolier, palpito il cor
Di speme, d'affanno e di dolor.)

RAG. (Ei che il cor mi ferì
Si renda alfine a me,
Ch'ardo per lui d'amor
Di già per lui mi batte il cor
Di speme, e di timor.)

ATTO PRIMO.

ROB. AJO (Andiamo con prudenza,
Meditiamo in silenzio;
Con calma e sofferenza;
D'ogni funesto inciampo
Sottrarlo noi possiam;
Non gli sorride amor;
Lo secondiam.)

TUTTI

Andiam rientriam
partiam.

Al suon della vittoria
La voce ah sì sciogliamo;
De' nostri eroi la gloria,
Le gesta celebriam.

FINE DELL'ATTO PRIMO.



ATTO SECONDO

OF THE

SCENA I.

Il teatro rappresenta una stanza della Contessa, con due porte laterali, ed altra nel fondo. A sinistra un tavoliere sopra del quale una lampada accesa.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA, e CORO.

Sereni qui di pace in seno
Se 'n volano i dì. La calma del cor
Qui noi godiam contente appieno,
A che tremar dei traditor?

(comincia ad infierire forte burrasca)

ADE. Ve' come irato è il Ciel!

Io tremo di terror: si rovescia il castel.

D'orror tutta compresa!...

RAG. CORO Se il cor si calmerà,

Il Ciel ci assisterà.

RAG. Sotto l'ombra di placido tetto

Astro lieto per noi splenderà.

ADE. Allor che la tempesta imperversar io sento

In fondo al cor piango il destin

Dei sventurati erranti pellegrin.

CON. ROB. CAV. Oh! voi, generosa, (al di fuori)

Vedete qual pena;

Siate pietosa,

S'implora bontà.

ATTO

Finchè sien placate
Queste aure furenti,
Vi prego, accordate
L'ospitalità.

ADE. Oh Dio! che sarà mai, che si cerca a quest' ora?
Se un infelice ci fosse somnesso al mio poter,
Venga, e s'avveda pur che in mia dimora
Non ha cercato invano un tetto ospitalier.

TUTTI Gran Dio, gran Dio! per tua bontà suprema
Deh calma, deh calma degli astri il rigor;
Puote forse soffrir, ah! pena estrema,
Quei che ci stringe in dolce laccio amor.

(Rag. sorte a vedere)

SCENA II.

RAGONDA, e dette.

RAG. Sull'empio e non cadran l'ire divine?
Quale orror!... (sdegnata)

ADE. Che mai fu?...

RAG. Che mai s'udi!

ADE. Parla, ti spiega omai?... (agitata)

RAG. Trista colpa, e peggior del conte Ory.

Alquante sciagurate pellegrine,

Che l'infame persegue,

Ahimè! giunser fin qui;

E per la notte almeno

Vi cercano ricetto.

ADE. Tutto ottengan da me...

RAG. Vi seppi prevenir; tutto disposi.

Serbiamo ai lor martir qualche mercè.

ADE. Quante saranno, amica, le meschine?

RAG. Dieci saranno...

ADE. Ah! troppo!...

RAG. E forse più.

SECONDO.

Quale contegno!...

ADE. Gli anni lor?

RAG. Quaranta.

ADE. La figura? (a Rag.)

RAG. Orrenda.

Quel conte Ory mi dà timor.

Chete l'ho fatte entrar in pace, e sofferenza.

Esse tremano ancor di freddo, e di terror.

Tributarvi una vuol la sua riconoscenza.

Di vedervi un istante ricerca essa il favor...

Ma, se 'n viene.. mi sembra, si avvicina.. (osserva)

ADE. Va ben. Lasciateci per or...

RAG. A lei, senza timor.

(al Con. presentandolo ad Ade. e partendo colle altre)

SCENA III.

IL CONTE ORY, e la CONTESSA ADELE.

CON. (rimane alquanto distante da Ade. con molta riserva)

ADE. (Dicea Ragonda il ver; quanto modesta ella è!)

Venite, madama, venite a me. (al Con.)

CON. Ah! qual rispetto, o donna,

De' pregi tuoi m'accende.

L'anima mia pretende

Spiegarti alfin l'ardor.

La tua bontade,

La tua bell'alma

A noi salvò l'onor.

ADE. Di me superba io sono,

Se un'alma vil domai:

Son lieta se salvai

Si amabile virtù.

A questo core

Tornò la calma;

Nè languirà mai più.

- CON. Nel mio core sempre impresso
 Resterà cotanto amore,
 Questa mano sul mio core
 Sempre, sempre resterà.
- ADE. Che fate... oh Ciel!... vi prego.
- CON. Di mia riconoscenza
 Io v' offro il sol tributo;
 E senza il vostro ajuto
 Ohimè! qualor io penso,
 Che offeso era il mio onor,
 Io tremo e gelo in cor.
- ADE. Calmate il vostro foco:
 Qui salvo è il vostro onor.
- CON. { Di quale ardor s' accende!
 La man la man le trema:
 L' opprime ancor la tema,
 Tranquilla ancor non è.
- CON. { Convien l' ardor che provo
 Sopir nel petto mio,
 Un sol pensiero, oh Dio!
 Soltanto regna in me.
- ADE. { Qui voi potete alfine
 Sfidare il conte Ory.
- CON. { Qui voi potete lieta
 Sfidare il conte Ory.
- Lo dicon temerario
- ADE. Meco esser dè il contrario.
- CON. Si crede ch' egli v' ami.
- ADE. Invan fia che lo brami.
- CON. Per ottener mercede,
 S' ei vi cadesse al piede,
 Che mai fareste allor?
- ADE. L' audacia sua d' un punto
 Saprei punire allor.

- Quel vil che insulta (Con me severa,
 La nostra pace, Crudel, tu sei;
 Tremar l' audace Ma i lacci miei
 Del Ciel dovrà. Son tesi a te.
- A me fia caro Io già la vedo
 Quel solo oggetto, Smaniosa, irata,
 Che il foco in petto Già sconsolata
 Celar saprà. Cadermi al piè.
- Ma chi alla forza Poi d' un sorriso
 S' affida insano, Mi mostra appieno,
 Pretende invano Che il suo bel seno
 La mia pietà. Crudel non è.)
- ADE. Son qui le vostre fide compagne. (*osservando*)
- CON. (Io li sento... essi son.) Ah! sì, son esse...
 (*osservando nel fondo della scena e ridendo*)
 (In veste femminil i Cavalier!...)
- ADE. Io vo' che vi si appresti
 Del latte e delle frutta.... (*fa un cenno, e si
 appronta una tavola con latte e frutta*)
- CON. Quale bontà celeste!... (*bacia la mano di Ade. che
 sorte osservandolo con interesse. Il Con. la segue cogli occhi,*
L' ordinario è frugal, indi accennando la tavola)
 Ed il cibo è modesto;
 Così non è fatal.

SCENA IV.

Il CONTE, l' AJO e CAVALIERI coperti del mantello di pell'grina
 mezzo aperto, che lascia travedere i loro vestiti.

- TUTTI Alla buona follia
 Sia goder.
 La pace con noi sia,
 Cerchiamo di goder.

CON. L'avventura è graziosa.
 Dimmi, non è egli vero
 Mio sostegno ed onor? *(all'Ajo)*

AJO Così la penso come voi, signor;
 Ma se il Duca?...

CON. Mio padre?...

AJO Intende la pazzia,
 Qual fia la sorte mia?
 È mestier che vi pensi...

CON. Segui gli uffizj tuoi:
 Tu veglierai per noi,
 Noi riderem di te.
 Nulla vi mancherà: calma e pazienza.

Tutto disposi all'opra.
 I miei fidi alla gioja *(additando la brigata)*
 Tu guida, e direttor per la prudenza. *(all'Ajo)*

AJO Chi vi puote ispirar tale stranezza?

CON. È il mio rival,
 Il mio paggio Isolier,
 Che ignaro, del mio cor
 Qual fosse il caro oggetto,
 Questo mi consigliò
 Muliebre vestimento
 Perchè glielo involassi
 Al suo progetto.

AJO Ed il Ciel lo punì...

CON. E me rese contento.

CON. AJO e C. Alla buona follia, ec. ec. *(riprendono i versi)*

AJO Ma qual trista inconvenienza!... *come prima)*
 Altro che latte e frutta non v'ha infin!...
(osservando)

CON. È questo il giornalier dell'innocenza,
 Madame... *(marcato)*

AJO Non c'è vin?...

TUTTI Non c'è vin?...

SCENA V.

ROBERTO, *tenendo un paniere sotto il mantello, e detti.*

ROB. Amici, eccomi a voi...

CORO È qui Roberto!

ROB. Il prode che ha tentato un'avventura,
 Che divide con voi la sua cattura.
 Cheti quà... zitti a me...
 Quel ch'arrischiavi per voi
 Tutto vi narrerò.

In questo solitario
 Asilo del mistero,
 In ozio a dir il vero,
 La noja mi colpì.
 Nell'anima indecisa
 Un genio d'intrapresa,
 Dall'esempio indivisa, *(additando il Con.)*
 Di ridestarsi ardì.

CORO Sentiam qual trama ordì.

ROB. Quel genio d'intrapresa,
 Che sì mi ferve in seno,
 Rapido qual baleno
 Di ridestarsi ardì.

CORO Sentiam qual piano ordì.

ROB. Pensai fra me ch'è onore
 Me ne verria non poco,
 Osando in questo loco
 La sorte cimentar.

Parto all'azzardo, e trovo
 Nobile appartamento,
 Laddove a suo talento
 Un Re potrebbe star.

CORO Avanti... udiam l'affar.

ROB.

Armonic' arpa d' oro,
 Seriche stoffe intorno;
 E, di tessuto adorno,
 Il Romanziere Ispan.

Vi ritrovaì cosette
 Per cembalo ridotte;
 Le mille ed una notte
 Dell' arabo Sultan.

Vedo deserta mensa,
 Mi volgo alla dispensa...
 Sperai di trovar molto,
 Eppur non fu così.

M' avanzo alla ventura
 Sotto una vòlta oscura:
 Ferrata porta arrestami,
 Ma il braccio mio l' aprì.

CORO

ROB.

E ben... che v' era lì?
 V' erano tai bellezze
 Che con trasporto adoro,
 Amici, che tesoro,
 Che scena di piacer.

Ampia cantina è questa,
 Che mostra all' apparenza,
 La rigida astinenza
 Che regna in Formoutier.

Vasto arsenale è quivi,
 Che inspira ardor feroce,
 Per cimentar l' atroce
 Tremendo Saracen.

Armata bella immensa,
 Che Saladino il forte
 Non mosse allor che morte
 Spinse ai nemici in sen.

CORO

ROB.

Berrem contenti appien.
 Qui l' Alemagua brilla,

Là il Reno, qua la Spagna,
 Qui freme la Sciampagna,
 Che chiusa non può star.

De' vini d' Aquitania...

De' vini di Turrena...

Qual mente più serena

Può il numero narrar?

Vaneggio - non mi freno

Di schiere tali a vista;

E pronto alla conquista

Di quel nemico altier.

Mi slancio nell' Agone,

Reno e Turrena io sfido,

Attacco, urto, conquido

Il liquido drapel.

Piena vittoria - per me s' appresta

Ma qual m' arresta - cupo frastuon.

Il capo girami - traballa il suolo,

Il giorno oscurasi - non son più solo,

Di mille voci - già sento il suon.

L' un grida; arresta - gli altri: cedete.

Da quelle soglie - con queste spoglie

Io fuggo allor - senza timor.

ROB. C. Di gioja e festa, - amici, è il dì.

Solo per questa - il cor tutto ardì.

CON.

L' onor di sua vittoria

Tributi omaggio all' amistà,

Per le sue gesta, e per la gloria

Sian pace e sanità.

IL CONTE, ROBERTO, l' AJO, e CORO

Beviam, beviam,

(bevono)

Beviam almen,

Ci lasciò del buon vino

Il signor Castellan,

E non lo lasciò invan.
Or che l'invita all' armi
Il Turco o il Saracen.

CON., ROB. Al suo valor beviam,
Orsù senza confin.

TUTTI Beviam, beviam, beviam, (bevono)
Ci lasciò del buon vin
Il signor Castellan.
Beviam senza confin,
Beviam fino al mattin.

CONTE, un CAVALIERE, ROBERTO e l' AJO.

Quale ambrosia delicata!
Dolce umor che l'alma accende!

TUTTI Celebriamo di cor
Il vino alla follia,
Al genio dell' amor. (bevono)

CON. Chi vien? ... è la Torriera. (osservando)
Silenzio in carità;
Ponetevi in preghiera,
O di noi che sarà? ... (tutti i Cav.
chiudono il loro mantello, nascondendo la loro botti-
glia, e simulando di non vedere Rag. che giunge.)

SCENA VI.

RAGONDA, traversando il teatro per vedere se le Pellegrine
abbisognano di qualche cosa, e detti.

CONTE, CAVALIERE, ROBERTO e l' AJO.

O tu che si onora,
Ascolta mia prece:
Ah! tu che si adora,
Ci accorda pietà.
Deh, salva innocenza,
Diffondi clemenza,

Un di ricompensa
L' ospitalità.

(Rag. parte)

ROB. Essa se ne partì.

Il licore di Bacco eccolo qui. *(trae la bottiglia. Tutti*

TUTTI Beviam, beviam ec. ec. *gli altri fanno lo stesso)*

CON. Essa torna... silenzio... *(ascondono la bottiglia,
esternando modestissimo contegno)*

SCENA VII.

CONTESSA ADELE, RAGONDA, e le altre DAME e detti.

ADE. (Oh qual raccoglimento!

M'è ragion che le ammiri...)

Di riposo è il momento.

Or ciascuna di voi, madame, si ritiri

Nel proprio appartamento.

CON. Addio, nobil Contessa,

Ah se mi ascolta il Cielo,

L' ora, l' ora verrà, verrà l' istante,

Che vi dimostri il cor, dama clemente,

Ciò che prova per voi riconoscente. *(si ritira cogli
altri. Ognuno in atto di scherzo fa travedere la bottiglia,
che nasconde.)*

SCENA VIII.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA, e le altre Dame.

ADE. Sì, questo è il dover nostro,

E chi nel nostro zelo

Al ben altrui si adopra... *(si sente suonar il*

Chi mai...! chi mai sarà... *campanello)*

Chi viene ancora?...

RAG. *(che va a vedere)* Un paggio...

ADE. Ed a quest' ora,

Nel cheto asilo agli uomini interdetto?...

Conoscerò colui che si avvicina...

SCENA IX.

ISOLIERO, e dette.

ISOL. Son io, bella cugina;
Nè vi faccia dispetto.
Brilli sereno il volto, e calma al cor.

ADE. Che vi condusse qui?...

ISOL. Il Duca mio Signor.

Ei m'impose di rendere anco noto
Alle dame, ed a voi,
Che i mariti... il germano
Oggidì... questa notte... a mezza notte,
Saranno fra noi.

TUTTE (con trasporto) Fia ver? Qual mai contento!

ISOL. Riedon di Palestina.

Di sorpresa, e in segreto verranno a ritrovar.

TUTTE Oh qual contento al cor!... I voti s'avverar...

ISOL. Lo crede il Duca ancor;

Ma il pensiero lo coglie,
Che un marito prudente
Previen sempre la moglie:
Una improvvisa gioja
Cangiarsi può in dolor.

ADE. Verran, verranno alfin... ritorneranno:

Ah lo doveva il Cielo
Al nostro puro affetto...

Io corro a prevenir l'ospiti nostre.

ISOL. Chi son?...

ADE. Tante virtù, che il Conte Ory

Perseguitò fin qui.

ISOL. (Io gelo di terror... Ahi folle!...) Proseguite;

(a Ade.)

Che fossero, me 'l dite,

Alcune Pellegrine?...

ADE. A dir il vero...

ISOL. Male per noi. Con vestiti stranieri

Ei stesso il Conte Ory,

Ahi, s'introdusse qui

Con i suoi Cavalieri.

TUTTE Oh Ciel!

ADE. Terror estremo!...

RAG. Che dirà mio marito?

TUTTE A qual periglio, ahimè, siam riservate!

ISOL. Un' ora solamente, e voi siete salvate.

Vi si soccorrerà, un' ora basterà...

TUTTE Ahimè! che tutta io tremo...

ADE. Più degli altri fatal m'infonde atro spavento
Il conte Ory... Ahi Cielo è quì... lo sento.

ISOL. Lunge lunge il timor:

Della vita al periglio,

Io vi difenderò dai traditor. (fa cenno alle Dame che si ritirano)

ADE. Qual freddo gelo il cor tutto mi opprime!...

ISOL. O voi, per cui nel sen

Fido il cor si serbò,

Non vi turbi timor,

Con voi sempre sarò. (spegne il lume)

SCENA X.

Il CONTE e detti.

CON. Cheti al favor di notte tenebrosa

Moviamo il piè, lieti avanziam, e senza

Ella destar: ch'io ceda è ben all'alma

Cruciosa! amor mi colse

Ne potrei riposar -

- a 3. D'amore e di speranza
In sen mi batte il cor.
- CON. { La notte ed il silenzio
Mi destano timor.
- ADE. { La notte ed il silenzio
M'accrescono il terror.
- ISOL. { La notte ed il silenzio
Raddoppiano il suo error.
Parlate.
- ADE. Chi va là?
- CON. (Ell' è!) Suora Giannetta
In questa stanza sola,
Ove non può dormir...
Ahi! tutto langue,
Tutto l'inquieta,
Tanto ha timor:
Mi permettete
Ch'io possa a voi venir.
- ISOL. (È colto nella rete!)
- ADE. (Infame traditore!)
- CON. Oh dolce e caro istante,
Se in due noi siam,
Qual gioja al cor,
Non si ha timor.
- ISOL. (Si... in due noi siam!)
- ADE. Che fate voi?
- CON. Non s'ha timor,
Se questa man
Mi preme il cor.
- ISOL. (Ei preme la sua mano al cor.)
Beltà severa
Non v'opponete
Sola potete
Far lieto un cor.
- CON. Oh Ciel! qual gioja!
Oh qual piacer!

- ADE. Di lasciarmi vi scongiuro:
Suor Giannetta ite da me.
- CON. Voi lasciar... ah, no! giammai:
Io rimango a' vostri piè.
- ADE. Io tremo... oh Ciel!
Che mai vorrà.
- CON. È l'ardor che mi divora,
Sono amante che vi adora!
(Giusto Ciel, qual traditor!)
- ADE. L'amor che offusca la ragion
M'otterrà da voi perdon.
Lasciate... a voi io la reclamo...
Questa man da voi sol bramo.
- ADE. (Troppo a me lo stringe amor.)
Cheta orsù!...
- CON. Un nume ancor
Puote amarvi egli di più? *(odesi lontano
suono di trombe)*
- a 3. Qual sento mai fragore
Di trombe ad echeggiar
- ADE. ISOL. Non più timor; ci vengono
I prodi a liberar.
- CON. Oh! qual periglio! fuggasi:
È vano lo sperar. *(Ade. si ritira)*

SCENA XI.

Il CONTE ed ISOLIERO indietro.

- CON. Oh Ciel! Quale rumor...
- ISOL. È l'ora del ritiro, *(avanzandosi)*
È d'uopo di partir, o mio signor...
- CON. È il mio paggio Isolier... *(assai sorpreso e sdegnato)*
- ISOL. Quegli che al sen vi strinse,
E che voi supponeste la Contessa.
- CON. Ah! che tradito io son; temi il mio sdegno...
(minaccioso)

ATTO SECONDO.

ISOL. Non vi rendete a vostro padre indegno.
(odesi di nuovo squillo di tromba più vicino.)

Ei giunge qui, odo l'araldo...

CON. Oh Ciel!

SCENA ULTIMA.

La CONTESSA ADELE, RAGONDA la precede con due lumi che depone; seguito di Dame, e detti. Dal lato opposto giungono l'AJO, ROBERTO coi Cavalieri spogliati del mantello Pellegrina.

ADE. Voi che fate la guerra alle donne, (al Con.)
Siete dunque di noi prigionier.

CON. A' vostri piè, madama, (si prostra ad essa.)
Favor da voi si brama per tutti i cavalier.
Dite, pel lor riscatto, che mai vi si può offrir?

ADE. Il pegno è di partir, (sollevandolo)
D'evitare il dolor ai loro sposi. (indic. le Dame)

ISOL. Per secreto passaggio
Vi può guidar il Paggio;
Ed ei più destro

Schiuderà l'ingresso al di fuor.
CON. Egli è fra noi più destro giuocator.

TUTTI

Giubiliamo al bel suon di vittoria,
Onore ai prodi vincitor,
Che il desire d'onore e di gloria
Loro eterni fama e splendor.

CON. All'Imene cediam la vittoria,
E che regni fra gioja e l'amor.

TUTTI Giubiliamo, ec.

FINE.



34062

ROMA
1893-1894

